

RIPRESA GIORNATA INIZIO ANNO (1) 20 ottobre 2022

Dicevamo che siamo dentro una storia; la fede che abbiamo non deriva da noi, l'abbiamo ricevuta in dono attraverso i testimoni che da Giovanni e Andrea in poi hanno incontrato Cristo nella compagnia della Chiesa. «La Chiesa è la compagnia dei battezzati che tutto tiene insieme, da cui tutto trae vita e che ci mantiene nel giusto cammino...» (Francesco, 15 ottobre 2022 a CL).

Non esiste una fede senza Chiesa, senza comunità cristiana. La chiesa non è un optional, ma un necessario per incontrare Cristo, perché la Chiesa è «la continuazione di Cristo nella storia» (idem, Francesco).

Basterebbe che ciascuno facesse memoria della sua storia, per riconoscere gratitudine a volti (preti-suore-laici), a luoghi (Chiesa, oratorio), ad appartenenze (associazioni, movimenti).

Noi nasciamo da un'esperienza di popolo, dicevamo nella GIA. Non dimentichiamo la nostra storia, né le opere che ci hanno generato.

Ma, palesemente, per noi e per il mondo, è ancora così? Sento e vivo l'appartenenza alla Chiesa, alla comunità, come essenziale per vivere la mia fede? Sono gioiosamente consapevole di non poter fare a meno della Chiesa per mantenere e far crescere l'esperienza della mia fede personale?

Come è iniziato il nostro cammino nella Chiesa?

Certo, col Battesimo, Sacramento che ci ha innestato nella Pasqua di Cristo e ci ha fatto membri della Chiesa. Ma poi, questa partenza oggettiva col Sacramento ha avuto bisogno di un avvenimento, di un episodio, di un incontro, di un volto, che messo sulla nostra strada dalla tenerezza di Dio, ha fatto scattare in noi una adesione libera e gioiosa.

Come e quando questo sia avvenuto è nella memoria di ciascuno. La tua «ora decima» la conosci tu, la ricordi tu; ed è bello che ciascuno abbia la sua "ora", accaduta nella modalità che Gesù ha voluto ed offerto alla tua libertà.

Strano sarebbe non avere nessuna «ora decima».

«Non dimenticatevi mai di quella prima Galilea della chiamata, di quella prima Galilea dell'incontro. Sempre tornate lì, a quella prima Galilea che ognuno di noi ha vissuto» (Francesco, a CL 15 ottobre 2022).

La consapevolezza della fede inizia con un incontro, con un'attrattiva, reciproca di Gesù e di te.

Gesù si lascia attrarre dall'uomo («Lo guardò e lo amò»).

Non solo Gesù attrae per la Sua bellezza, per l'autorità della Sua parola, per la tenerezza decisiva del Suo gesto, ma anch'Egli è attratto dall'uomo.

Egli ama colui/colei da cui vuole essere amato.

Gesù è attratto da chi Gli chiede: «Maestro, dove abiti?». E la sua risposta: «Vieni e vedi!» è il piacere che Lui prova quando sente che il cuore dell'uomo vuole stare con Lui: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la Mia voce e Mi apre la porta, io verrò da Lui, cenerò con Lui ed egli con Me» (Ap. 3,20).

Non solo Andrea e Giovanni seguono Gesù perché attratti da Lui, ma Gesù ha parlato al loro cuore perché attratto da loro. L'uomo è la passione di Gesù!

La Chiesa nasce da questa reciproca attrazione, dove il primo passo è del Signore, anche attraverso il testimone o il gesto pieno di bellezza che ti colpisce. Non si può descrivere meglio che cos'è la "grazia" divina e in che cosa consiste la "risposta" umana. È una reciproca attrazione.

Prendere le mosse dall'attrazione del Signore verso di noi, significa pacificare il nostro cuore dalla smania del "fare", dall'illusione che in realtà siamo noi a fare il primo passo e che il Signore sia tenuto a risponderci attribuendoci un premio.

Noi, semplicemente, rispondiamo lasciandoci attrarre da Colui che per primo è attratto da noi.

Certo, non si tratta di un incontro "alla pari", quasi che Gesù necessiti la nostra risposta. La grazia è grazia, non è un dovere né quasi un diritto.

Un avvenimento è tale proprio perché accade, non previsto né prevedibile nei tempi e nei modi.

La Chiesa trae la sua origine dal curvarsi di Gesù sulla nostra sete.

In questo movimento, il nostro cuore assetato d'amore, di verità, di bellezza, di pace, incontra la sete che Cristo ha di noi, della nostra umanità.

Sant'Agostino, commentando l' «ho sete» di Gesù sulla Croce, dice: «Gesù ha sete della nostra sete».

Il Signore si dichiara assetato («Dammi da bere») per poterci incontrare al pozzo e dissetarci: «Se tu sapessi...».

Quante situazioni e scene di cronaca contemporanea vengono in mente; quante "samaritane" e quanti "giovani ricchi" scorrono davanti agli occhi.

Gente che si avvicina al pozzo, ma non accetta di avviare il dialogo con il "Giudeo"; persone che si illudono di poter saziare la loro sete con bevande dolcificate e frizzanti, le quali solleticano il palato per un momento ma lasciano poi più assetati di prima e non accettano l'acqua «che zampilla per la vita eterna» (Gv. 4).

Chi può calare per loro il secchio nel pozzo oggi?

Il metodo di Dio è l'Incarnazione: Dio ha voluto rivelarsi agli uomini attraverso un popolo da Lui scelto, radunato, educato, corretto e poi inviato.

Oggi questo popolo è la Chiesa, che, abitata dal Suo Signore, è sempre quel secchio che attinge per abbeverare i cuori assetati di tutti gli uomini.

Ma oggi la Chiesa è vista così? È cercata così? Si presenta così?

Non rischiamo di soffermarci su una realtà ampiamente ai margini delle attenzioni e delle attese più profonde degli uomini? Un istituto logorato da scandali e tradimenti? Un peso ingombrante con le sue regole, riti, comandamenti che quasi più nessuno capisce? Com'è oggi la Chiesa? Come la vedi tu, la conosci tu? Forse un popolo disorientato che non sa più parlare al cuore dell'uomo? Una combriccola di disperati che si ostina a difendere la vita in ogni fase, che parla di eternità, che ha preferenza per gli scartati, che dice cose strane sull'amore, sulla famiglia, sulla sessualità, sulla morte, sul denaro, sul divertimento...

«Quando il Figlio dell'uomo tornerà, troverà ancora fede sulla terra?» (Lc. 18,8)

La risposta può venire solo dall'esperienza di ciascuno. Quale esperienza di Chiesa tu conosci? Hai incontrato un fatto così decisivo che nulla, ma proprio nulla, potrà mai scalfire la tua appartenenza alla Chiesa? È la Chiesa, la comunità cristiana, un luogo del quale tu non puoi più fare a meno?

Solo questo può darti una certezza che vince ogni giudizio negativo sulla Chiesa, sulla Sua vitalità, sulla Sua efficacia nella storia e nell'oggi.

Per fare un paragone: se due stanno facendo un'esperienza forte e decisiva del loro matrimonio, non saranno mai i divorzi e le separazioni da cui sono circondati a svuotare il loro amore, né a aderire al pensiero comune che il matrimonio è un'inutile consuetudine e che l'amore unico e indissolubile è un'utopia per gli illusi.

La fede vince sempre là dove è in atto un'esperienza seria e forte di appartenenza alla Chiesa. Senza Chiesa non so più stare perché è lì che incontro Dio e che sperimento l'amore di Cristo per me è mio per Lui. Qui la mia sete è soddisfatta. La Chiesa è una cooperativa di affamati e assetati. Se non è questo, tutto ammuffisce. La Chiesa nasce quando la grazia del desiderio si incontra con la grazia di una o più persone che hanno accolto la pretesa di Cristo di essere l'attesa della loro sete.

"Sono io che ti parlo" ha detto Gesù alla Samaritana. La chiesa è il luogo per verificare questa "pretesa" di Cristo. Si può verificare solo ciò che si sperimenta con continuità e responsabilità.

Risuona ancora quel «Seguimi».

Senza seguire non c'è esperienza.